

Recensione di Agostino Oliveti

25 febbraio 2007

Un'agiata e nobile famiglia Etiopica è travolta da due gravi avvenimenti: la guerra Italo-etiope nel 1935 e la Seconda Guerra mondiale. L'occupazione del paese e la tragica morte delle persone care costringono la madre della protagonista ad affrontare con determinazione l'esilio e, purtroppo, vivere situazioni drammatiche in un'Europa dilaniata dalla guerra. Un unico pensiero è importante per lei. Un solo obiettivo è perseguito con tenacia, superando, a volte, anche gli incidenti che le leggi razziali le procuravano: l'istruzione dei figli!. La grande fede e la determinazione della Signora Atzede sono intensamente sentite nella vicenda che tesse, a mio avviso, la lode di questa madre meravigliosa.

Libro da leggere, consigliato perché descrive, dato che è vissuta in prima persona, la vita di palazzo in epoca feudale. Ci narra, con particolari inediti, gli usi e i costumi di questa antica civiltà, con il suo corollario di tradizioni millenarie.

La Principessa riesce a farci vivere i suoi momenti spensierati e sereni, i giochi con i fratelli che si svolgevano nel grande ghebbi' di Addis Abeba, ci fanno ammirare soprattutto la sua devozione per le consuetudini e sottolinea quanto rispetto ci fosse nel rapporto tra figli e genitori.

La storia si sviluppa senza odio né atteggiamenti vendicativi nei confronti di chi ha causato tanto dolore. L'autrice ricorda piuttosto le amicizie Italiane, il bene ricevuto, l'amore delle persone che l'hanno aiutate nei momenti difficili del loro esilio.

Il libro della Principessa Nasibu aggiunge altresì un prezioso tassello alla storia coloniale Italiana, perché gli eventi sono narrati da un osservatorio unico ed autentico. Lo raccomando perché sono certo che piacerà allo storico e farà capire, specialmente ai giovani, che la civiltà non è solo benessere ma anche e soprattutto dignità.